

Offro la mia vita

Omelia tenuta da p. Giampaolo Cavalli che ha presieduto, a Castelletto, la celebrazione eucaristica di esequie per suor Tiziana.

Avremmo tutti preferito essere da qualche altra parte insieme a suor Tiziana, avremmo tutti preferito averla con noi a correre, lavorare, darsi da fare per portare avanti i compiti, le mansioni che facevano parte della sua vita, che erano la sua vita; ci saremmo accontentati anche di sentirla parlare, sentire la sua voce, comunicare con lei. E oggi il Signore Dio ci ha convocati attorno a suor Tiziana davanti a questo altare a celebrare l'Eucaristia. Mai come in una occasione come questa, per la malattia che ha accompagnato gli ultimi anni di suor Tiziana, l'unico posto dove possiamo stare come cristiani, come fratelli suoi per provare a consegnare la sua vita, è proprio l'Eucaristia, l'altare. Non c'è alternativa, per provare a fare come vorrebbe Francesco d'Assisi, come ci hanno insegnato, a restituire una vita che ci è stata tolta in un modo che non avremmo voluto, non avremmo desiderato. Neppure suor Tiziana avrebbe voluto concludere la sua vita così, però ha cercato di starci dentro, ha cercato di viverla, di esserci in questa sua vita, pensandola e riconoscendola come parte importante della sua vita.

Quando sono venuto a sapere di questa malattia e ci siamo incontrati, la cosa che mi stupiva è che comunque i suoi occhi, il suo filo di voce mi accomiavano, mi salutavano con serenità, con incoraggiamento – forse la parola *gioia* è troppo grande – ma con quella tranquillità e serenità che è propria di quelle persone che vogliono stare dentro la vita che hanno, e vogliono imparare a riconoscere in quella vita lì la Parola di Dio, il dono che Dio sta mettendo nella loro vita. E per questo suor Tiziana è un dono prezioso, perché in questo scampolo di vita così faticosa ha scelto di provare a fidarsi e a fidarsi il più possibile di Dio, e a cercarlo e a pregarlo; e a pregare per le persone importanti della sua vita; nella sua stanza c'erano le immagini delle persone che lei voleva lì davanti per poterle vedere perché dovevano esserci nella sua vita.

La vita di suor Tiziana in questo tempo riguarda lei ma riguarda anche ciascuno di noi perché, confrontandoci e stando accanto, in modi diversi, alla sua vita, suor Tiziana ha aiutato a pensare alla nostra vita. Oggi, pensando quale poteva essere la Parola di Dio che accompagnava questo saluto, ho pensato che dovevamo fidarci della Parola del giorno in questo tempo di Quaresima, mercoledì della terza settimana di Quaresima. Ed è una Parola di Dio che mette al centro la fedeltà al Signore, che è il fidarsi del Signore. Quando suor Tiziana, con un filo di voce diceva: “*Io offro questo al Signore*”, questa è Parola potente di Dio, che è arrivata nella mia vita. Facile offrire al Signore le cose belle; facile ringraziare il Signore o presentare al Signore la vita quando abbiamo dei successi, quando raggiungiamo degli obiettivi, quando sentiamo che la nostra vita è talmente energica da poter dare quella risposta che noi ci aspettiamo.

“*Offro*”: in una situazione come quella di suor Tiziana, offrire la propria vita al Signore, e farsi delle domande di fronte a lei “Ma perché? Perché Signore non la guarisci? Perché così?”.

“*Offro la mia vita al Signore*”. Questa è la sua parola, una parola talmente flebile, talmente leggera che per ascoltarla bisogna andarle molto vicini perché anche la voce si stava consumando, c'erano solo gli occhi. Penso che queste parole di Dio, parole che Dio mette nella nostra vita diventano eloquenti solamente se noi riusciamo ad aprire il nostro cuore, se siamo disposti a cercare queste parole che Dio mette nella nostra vita. Oggi ci domanda una cosa: guardare la vita di suor Tiziana con i suoi occhi, perché noi oggi restituiamo suor Tiziana a Dio, mettendola nelle sue mani dobbiamo provare a guardare la vita di suor Tiziana con gli occhi di Dio; ecco perché allora oggi la nostra parola è parola di stupore e di ringraziamento di fronte all'esistenza di questa sorella: per le relazioni che lei ha costruito, per le persone che lei ha incontrato, per le domande che lei si portava nella sua vita, per l'onestà con cui lei ha cercato di rispondere a quella Parola che è stata così importante nella sua vita tanto da farle scegliere, giovanissima, di fidarsi della Parola del Signore che le ha fatto incontrare delle sorelle e nella vita di queste sorelle ha visto la sua vita, e si è fidata di questa Parola, una vita nata e radicata nelle relazioni e nella storia della sua famiglia che sempre portava nel cuore.

Io l'ho conosciuta molti anni fa, quando correva dietro ai bambini del campo scuola, la sua famiglia era sempre nei suoi discorsi, era la sua radice, la sua storia, la sua vita.

Potremmo anche provare a guardare la nostra vita con gli occhi con cui la guarda suor Tiziana ora che è nelle mani di Dio: la vicenda del bene che c'è, del bello che c'è, dei doni che ci sono, perché questi doni tornino ad essere doni per tutti. Questo desiderio di non sprecare la vita, di dare un senso ad ogni istante della vita, senso faticoso, difficile; questo invito riguarda anche noi, dare un senso ad ogni istante perché ogni istante val la pena di essere vissuto. Una parola di grazie c'è stata nella vita di suor Tiziana in quest'ultimo tempo: un grazie per le persone che le stavano vicino, per come le sue sorelle le piccole suore, la sua famiglia, i suoi nipoti si sono messi accanto a lei. *“Sono contenta, si danno troppo da fare per me”*. Queste parole dette da lei sono piccole parole di Dio, di cui noi siamo chiamati, se lo vogliamo, a fare tesoro perché sono parole preziose, parole di speranza. Tra le tante parole forse ce ne sono alcune che hanno risuonato nella vita di suor Tiziana, in questi ultimi tempi, in modo più forte di altre, proprio per la necessità di ricollocare questa sua vita, questo tempo della sua vita: la debolezza che l'ha accompagnata e che l'ha anche devastata è l'eco della parola di Dio *“Quando sono debole, allora sono forte, nella mia debolezza Tu sei forte”*.

Non è il momento della sintesi, non dobbiamo capire tutto, dobbiamo raccogliere, conservare, riconoscere. Mi pare che nella camera di suor Tiziana ci fossero alcune parole di San Francesco, sono le parole con cui suor Tiziana oggi vuole che anche noi proviamo a guardarla in Dio, a guardarci in Dio: *“Sei il Bene, tutto il Bene, il sommo Bene”*, parole da una persona che stava vivendo come noi sappiamo.